CENTRO DOCUMENTAZIONE RESISTENZA

attività e ricerca

mail: *centrodocumentazioneresistenza@gmail.com*

scheda biografica di
GIUSEPPE ZALTIERI

(ULTIMO AGGIORNAMENTO 22.06.2015)

La seguente scheda è frutto di ricerca progressiva: vi possono pertanto essere errori, imprecisioni e omissioni. Invitiamo ad offrirci collaborazione fornendoci ogni possibile e ulteriore elemento in merito.

Giuseppe Stefano Zaltieri nasce mercoledì 1° settembre 1909 ad Isorella in provincia di Brescia.

Giuseppe sposa Virginia Signorini da cui ha quattro figli.

Giuseppe si trasferisce a Lomello in provincia di Pavia dove abita in cascina Boragno ed esercita la professione di contadino.

Dopo l'armistizio dell'8 settembre il trentaquattrenne Giuseppe dà aiuto e nasconde ex prigionieri alleati fuggiti dal vicino campo di prigionia e lavoro di cascina Confalonera a Ferrera Erbognone (PV). Lunedì 8 novembre 1943 quattro militari inglesi scrivono una lettera per attestare l'opera svolta a loro favore da Giuseppe e dalla sua famiglia.

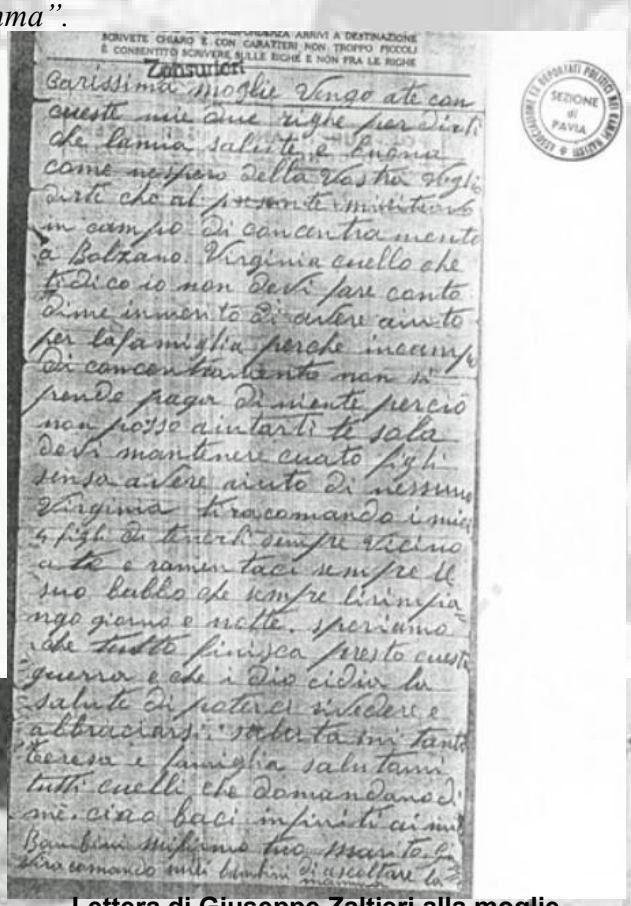
Col contributo determinante di ex prigionieri alleati tra cui il sudafricano John Calliford e Donald Coxon, nella zona di Lomello si forma in seguito la compagnia Grieff d'orientamento azionista al comando dello studente milanese sfollato a Villa Biscossi Giuseppe Loew, figlio dell'ebreo Iacob Loew poi deportato mercoledì 2 agosto 1944 ad Auschwitz, e della cattolica Marta Cassi. Collaboratori di Loew sono il contadino lomellese Angelo Goy che mette a disposizione la sua casa per gli incontri, e il capitano vogherese Edmondo Boriotti che tiene collegamenti col neonato gruppo militare Po attivo fra S. Gaudenzio di Cervesina e Silvano Pietra. Nella compagnia entrano alcuni renitenti e diversi ex prigionieri alleati celati nelle cascine di Lomello e dei comuni limitrofi, tra cui anche quella del trentaquattrenne Giuseppe.

Grazie all'aiuto di collaboratori esterni tra cui Giuseppe Gagliardi già partigiano in val Casotto, la compagnia s'arma di alcuni fucili e disarma la caserma GNR di S. Giorgio Lomellina asportando armi, munizioni e vestiario nascosti poi in casa di Angelo Goy e nella cascina di Giuseppe che collabora con la compagnia. La Grieff predispone poi il servizio medico per feriti e malati, avvia in zona attività di propaganda antifascista, stabilisce collegamenti permanenti col CLN Milano. Un milite in questura a Pavia dovrebbe inoltre informare tempestivamente Angelo Goy dell'imminenza di rastrellamenti.

Alla sera del giovedì 6 luglio 1944 alcuni militi della Brigata Nera di Pavia, accompagnati dal commilitone lomellese Ermete Magnaghi, arrestano Giuseppe Loew mentre sta trasferendo tre rivoltelle e alcuni volantini dalla casa di Goy a quella del trentaquattrenne Giuseppe: tradotto in carcere a Pavia, il giovane viene invano ripetutamente interrogato affinché riveli i nomi dei collaboratori. Tra le sue carte i repubblichini trovano il numero del porto d'armi del Goy che viene arrestato pochi giorni dopo. Mentre il Goy viene rilasciato per mancanza di prove, gli arresti proseguono: finiscono catturati anche il sudafricano John Calliford e lo studente milanese cugino di Goy Giovanni Invernizzi. Tutti finiranno deportati.

In seguito ad una delazione lunedì 30 ottobre 1944 alcuni brigatisti neri di Mortara si presentano per effettuare un sopralluogo nella cascina del trentacinquenne Giuseppe. Avendo rinvenuto delle armi, anche Giuseppe viene arrestato.

Il trentacinquenne Giuseppe viene quindi portato in carcere a Milano S. Vittore e poi, probabilmente a novembre, deportato a Bolzano da dove spedisce una lettera alla moglie: *"Carissima moglie, vengo a te con queste mie due righe per dirti che la mia salute è buona come ne spero della vostra. Voglio dirti che al presente mi ritrovo in campo di concentramento a Bolzano. Virginia, cuello che ti dico io, non devi fare conto di me in merito di avere aiuto per la famiglia perché in campo di concentramento non si prende paga di niente e perciò non posso aiutarti, te sola devi mantenere cuato figli senza avere aiuto di nessuno. Virginia ti raccomando i miei 4 figli di tenerli sempre vicino a te e ramentaci sempre il suo babbo che sempre li rimpiango giorno e notte. Speriamo che tutto finisca presto cuesta guerra e che i Dio ci dia la salute di poterci rivedere e abbracciarsi. Salutami tanto Teresa e famiglia, salutami tutti cuelli che domandano di mé. Ciao baci infiniti ai miei bambini mi firmo tuo marito Giuseppe Vi racomando miei bambini di ascoltare la mamma".*



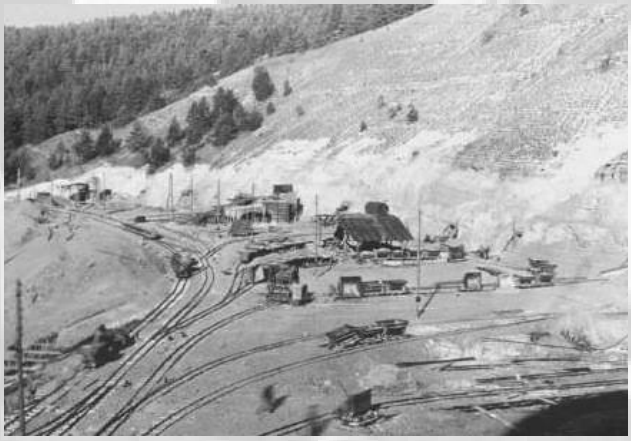
Lettera di Giuseppe Zaltieri alla moglie (www.ultimelettere.it)

Lunedì 20 [illegible] ventottenne medico voghe[illegible]epetit, viene inviato con il [illegible]tedì 21 novembre 1944 e r[illegible]

Ingresso al campo di concentramento di Mauthausen

Venerdì 1° dicembre 1944, insieme ad Aldo Compostini, Edoardo Giorgi e Luigi Savasini e altri 1.120 deportati di varie nazionalità, il trentacinquenne Giuseppe viene inviato come forza lavoro specializzata al campo di concentramento di Auschwitz dove riceve il n° 202319 di matricola.

In seguito all'avvicinamente dell'armata sovietica il campo di concentramento di Auschwitz viene evacuato: venerdì 26 gennaio il trentacinquenne Giuseppe arriva con 3179 altri deportati al campo di concentramento di Buchenwald dove riceve il n° 121124 di matricola e il successivo mercoledì 14 febbraio viene inviato con l'incarico di cuoco nel sottocampo di Ohrdruf che, secondo la Croce Rossa Internazionale, raccoglie circa tredicimila detenuti.



Immagini del sottocampo di Ohrdruf

Le ultime registrazioni di decessi a Ohrdruf datano giovedì 5 aprile 1945: qui si perdono le tracce, a trentacinque anni, di Giuseppe. La Croce Rossa Internazione spiega: "*Per quanto riguarda l'evacuazione del comando di Ohrdruf, sappiamo che ha avuto luogo all'inizio dell'aprile 1945, a piedi, in direzione di Buchenwald. I detenuti che non potevano continuare la marcia erano giustiziati per via. Circa novemila detenuti sono arrivati a Buchenwald tra il 4 e il 7 aprile 1945. Un gran numero di questi detenuti è stato nuovamente evacuato tra il 9 e il 10 aprile 1945 in direzione di Flossenbürg, Leitmeritz (questi detenuti sono stati liberati nel ghetto di Thérésienstadt) e Plauen. Una parte dei detenuti è arrivata al campo di concentramento di Dachau*".

FONTI:

LETTERA ALLA MOGLIE
Giuseppe Zaltieri

Carissima moglie Vengo a te con
queste mie due righe per dirti
che la mia salute è buona
come ne spero della vostra voglio
dirti che al presente mi ritrovo
in campo di concentramento
a Bolzano. Virginia cuello che
ti dico io non devi fare conto
di me in merito di avere aiuto
per la famiglia perche in campo
di concentramento non si
prende paga di niente perciò
non posso aiutarti te sola
devi mantenere cuato figli
senza avere aiuto di nessuno
Virginia ti racomando i miei
4 figli di tenerli sempre vicino
a te e ramentaci sempre il
suo babbo che sempre li rimpia=
ngo giorno e notte. Speriamo
che tutto finisca presto cuesta
guerra e che i Dio ci dia la
salute di poterci rivedere e
abbracciarsi. Salutami tanto
Teresa e famiglia salutami
tutti cuelli che domandano di
mé. Ciao baci infiniti ai miei
bambini mi firmo tuo marito Giuseppe
Vi racomando miei bambini di ascoltare la
mamma

(trascrizione da ULTIME LETTERE DI CONDANNATI A MORTE E DI DEPORTATI DELLA RESISTENZA ITALIANA, www.ultimelettere.it, INSMLI, scaricato 30 maggio 2016)

ZALTIERI GIUSEPPE

ZALTIERI Giuseppe Stefano.
Lomello
a) Isorella 1/IX/1909

b) Coniugato con Virginia Signorini
c)
d)
e)
f)
Fotografia mancante

(trascrizione da I CADUTI DELLA RESISTENZA NELLA PROVINCIA DI PAVIA, ed. Istituto Nazionale per la Storia del Movimento di Liberazione in Italia, deputazione per la Provincia di Pavia, Pavia, 1969, pag. 181)

ZALTIERI GIUSEPPE

242
ZALTIERI Giuseppe,

nato a Isorella (BS) il 1° settembre 1909, morto a Ohrdruf (Buchenwald).

Salariato agricolo, residente alla cascina Boragno di Lomello con la moglie e i quattro figli, nasconde numerosi soldati anglo-americani. Rifugiatisi in paese dopo l'8 settembre, e li aiuta ad espatriare in Svizzera. Appartiene alla seconda divisione giellina "Masia" e ha contatti con coloro che operano nella zona, tra cui Giuseppe Loew e Angelo Goy. Viene arrestato nella sua abitazione il 30 ottobre '44 dalle Brigate Nere di Mortara e condotto a S. Vittore. Da Bolzano, il 20 novembre, viene deportato a Mauthausen (matricola n. 110436). Il 1° dicembre è trasferito ad Auschwitz con Aldo Compostini, Edoardo Giorgi e Luigi Savasini e immatricolato con il n° 202319. Il 26 gennaio '45 si aprono per lui i cancelli di Buchenwald (matricola n. 121124). Nel sottocampo di Ohrdruf, il 14 gennaio, viene registarto come cuoco, categoria "Schutzhaft, politisch". Potrebbe essere morto durante la marcia di eliminazione.

Documentazione:

ISREC, Fondo Aned, Cartella personale b. 5, *Lettera da Bolzano, s. d.*.

Ibidem, CICR, *Scheda personale*.

Ivi, Miscellanea, *Caduti Pavesi*, busta 1.

Bibliografia:

I deportati pavesi, 1981, p. 161.

Tibaldi elenchi (Mauthausen trasp. 104).

Czech, 2002, *3 dicembre 1944, 17 e 18 gennaio 1945.*

Organizzazione clandestina a favore dei prigionieri alleati nella Lomellina, 1945, p. 13.

Venegoni, 2004 (*ad nomen*).

(trascrizione da M.A. Arrigoni-M. Savini DIZIONARIO BIOGRAFICO DELLA DEPORTAZIONE PAVESE, ed. Unicopli, Milano, 2005, pagg. 180-1)

ZALTIERI GIUSEPPE
Dario Venegoni

Zaltieri Giuseppe. Nato a Isorella (BS) l'1/9/1909, bracciante. Arrestato a Lomello (PV) il 30/10/1944. Deportato da Milano (MI). Deportato da Bolzano il 20/11/1944 a Mauthausen.
Fonti: 3 (lista Tibaldi Mauthausen), 9 (Arrigoni-Savini dizionario deportazione pavese). *Note:* **3**: Dec.

(trascrizione da Dario Venegoni, UOMINI, DONNE E BAMBINI NEL LAGER DI BOLZANO, ed. ANED, 2005, seconda edizione riveduta, pag. 389).

GIUSEPPE ZALTIERI
Igor Pizzirusso

Di anni 35. Nato il 1° settembre 1909 a Isorella (BS). Residente a Boragno di Lomello (PV). Di professione salariato agricolo. Dopo l'armistizio presta aiuto agli ex-prigionieri alleati e si collega coi partigiani, entrando a far parte della divisione GL Masia. Arrestato dalle Brigate Nere il 30 ottobre 1944 mentre si trova nella sua abitazione, Zaltieri viene incarcerato nel penitenziario milanese di San Vittore. A novembre è deportato nel Lager di Bolzano, quindi è trasferito prima a Mauthausen, poi ad Auschwitz ed infine nel campo di lavoro di Ohrdruf (uno dei sottocampi del Lager di Buchenwald, in Turingia) Qui si spegne, in data imprecisata.

(trascrizione da ULTIME LETTERE DI CONDANNATI A MORTE E DI DEPORTATI DELLA RESISTENZA ITALIANA, www.ultimelettere.it, INSMLI, scaricato 30 maggio 2016)

1944: I GRUPPI DIVENTANO BANDE, POI BRIGATE, INFINE DIVISIONI
Ugo Scagni

30 ottobre. …

- Alcuni brigatisti neri di Mortara, valendosi di una delazione fanno un sopralluogo nella Cascina Boragno di Lomello. Vi trovano delle armi, pertanto arrestano il contadino Giuseppe Zaltieri, nato a Isorella, in provincia di Brescia, il 1° settembre 1909. Lo Zaltieri verrà deportato a Mauthausen passando per varie carceri italiane. Sarà poi trasferito a Auschwitz e infine a Buchenwald, nel sottocampo di Ohrdruf.

Si presume che sia morto nella primavera del 1945.

(trascrizione da Ugo Scagni, La Resistenza scolpita nella pietra, ed. Guardamagna, 2003, Varzi, pag. 66)

LA COMPAGNIA GRIEFF
Ugo Scagni

Mentre in montagna si vanno rafforzando le brigate combattenti, in pianura nascono alcuni gruppi clandestini. Sono finalizzati, più che a una vera e propria attività militare, al recupero di armi e derrate alimentari, alla diffusione della propaganda antifascista, al sabotaggio dei mezzi e delle linee di comunicazione usati dal nemico nonché alla sottrazione di carte d'identità e di tessere annonarie dai municipi.

Attorno a Lomello, con il contributo determinante di alcuni ex prigionieri alleati tra cui John Calliford e Donald Coxon, si forma la Compagnia Grieff, di orientamento azionista. Ne assume il comando Giuseppe Loew, un giovane studente milanese sfollato a Villa Biscossi, figlio dell'ebreo Iacob Loew deportato ad Auschwitz il 2 agosto 1944 e della cattolica Marta Cassi. I collaboratori più attivi di Giuseppe Loew sono il contadino Angelo Goy di Lomello e il capitano Edmondo Boriotti di Voghera. Il primo mette a disposizione la sua casa per gli incontri operativi e il secondo tiene i collegamenti con la Grieff e il neonato Gruppo Militare del Po che opera tra San Gaudenzio di Cervesina e Silvano Pietra.

Così strutturata, la compagnia coopta nelle sue file alcuni renitenti e molti ex prigionieri alleati nascosti nelle cascine di Lomello e dei comuni confinanti. Inoltre, grazie all'aiuto di vari collaboratori esterni tra cui Giuseppe Gagliardi già partigiano in val Casotto, s'impossessa di alcuni fucili e con questi attacca e disarma la caserma della GNR di San Giorgio di Lomellina, asportando, insieme alle armi, munizioni e vestiario. Il bottino viene poi nascosto in parte della casa del Goy e il resto alla cascina Boragno abitata da Giuseppe Zaltieri, un altro collaboratore della compagnia.

Incoraggiata da questo primo risultato, la Grieff perfeziona la propria struttura operativa: predispone un servizio medico per i feriti e gli ammalati, avvia un'attività di propaganda antifascista tra gli abitanti della zona, stabilisce un collegamento permanente con il CLN di Milano. Inoltre presso la questura di Pavia, un milite che dà pieno affidamento si è posto il compito di garantire la formazione da eventuali rastrellamenti, comunicando tempestivamente la minaccia ad Angelo Goy.

Ma la garanzia fornita dal milite di Pavia è tutt'altro che valida perché i repubblichini, attraverso i loro delatori, controllano continuamente le mosse degli uomini della Grieff. La prova di tale controllo si manifesta la sera del 6 luglio, quando alcuni militi della Brigata Nera di Pavia, accompagnati dal commilitone Ermete Magnaghi di Lomello, arrestano il Loew proprio mentre sta trasferendo tre rivoltelle e dei volantini dalla casa di Goy a quella di Zaltieri. Dopo l'arresto, il giovane verrà tradotto nel carcere di Pavia, dove sarà ripetutamente interrogato affinché riveli i nomi dei collaboratori. Malgrado non faccia alcun nome, nelle sue carte personali i repubblichini trovano il numero del porto d'armi del Goy. Per cui, pochi giorni dopo, anche il Goy verrà arrestato. E la serie degli arresti continuerà nei mesi successivi colpendo il sudafricano Callifford e gli italiani Giovanni Invernizzi e Giuseppe Zaltieri, tutti legati, più o meno indirettamente, alla Grieff. Il Goy verrà poi rilasciato per mancanze di prove, ma Loew, Invernizzi e Zaltieri, uno dopo l'altro, finiranno in Germania. E dalla Germania Loew e Zaltieri non torneranno più. Quanto al Calliford, non si hanno notizie certe. Si sa soltanto che è arrivato al campo di Bolzano, ma potrebbe aver fatto la fine dei due sfortunati compagni.

(trascrizione da Ugo Scagni, La Resistenza scolpita nella pietra, ed. Guardamagna, 2003, Varzi, pagg. 185-186)